

Italia, amore mio

WILLEM DAFOE

«Questa è la mia lettura di Pasolini. Della persona che immagino sia stato. Ci ho messo non solo la sua determinazione, l'intelligenza, ma anche la grande energia». Ascolti Willem Dafoe rievocare l'esperienza di *Pasolini*, film di Abel Ferrara in concorso alla Mostra del cinema di Venezia (e dal 18 settembre al cinema) e capisci che l'attore americano, naturalizzato in Italia, deve averci messo davvero anima e corpo. In novanta minuti scarsi, il film ripercorre l'ultima giornata di vita di Pier Paolo Pasolini: «Ma non è una biografia», precisa con puntiglio Dafoe, «né un'inchiesta. È un omaggio compassionevole da parte del regista nei confronti di uno degli intellettuali italiani più amati, disprezzati e ignorati del nostro Paese (dice proprio "nostro", ndr), la cui ferma posizione politica e sociale non è mai ricorsa a mezze misure». E che, a giudicare dall'entusiasmo del suo protagonista, andrà ad aggiungersi all'altro film del cuore, uno dei più importanti della sua carriera, *Platoon* di Oliver Stone: «Nessuno voleva produrlo ma è diventato un cult». Alla sua quarta collaborazione con Ferrara, Dafoe ha scoperto Pasolini grazie a Martin Scorsese, e a sua moglie (la regista e attrice italiana Giada Colagrande) che l'ha incoraggiato a leggerne poesie e romanzi in lingua originale. Insieme a lui nel cast ci sono anche Riccardo Scamarcio e Maria de Medeiros nei panni, rispettivamente, di Ninetto Davoli e Laura Betti, amici e sodali di Pasolini, e Adriana Asti in quelli della madre.

Che cosa cerca nei ruoli che interpreta?

Mi piace variare, alternare progetti indipendenti, apprezzati solo dai cinefili, a film di cassetta come *Spider-Man*. Non vo-

Sarà alla Mostra del cinema di Venezia con un film su Pier Paolo Pasolini, «un omaggio compassionevole», dice, «a uno degli intellettuali italiani più amati e disprezzati». Perché mettersi alla prova in ruoli inaspettati e difficili è un imperativo della sua carriera di attore. **E perché è quasi italiano pure lui.** Per via della moglie e di una sfrenata passione per la cicoria

di Roberto Croci - foto Leslie Hassler

glio che il pubblico si faccia un'idea definita di me come attore: dopo anni di carriera, se non si mescolano le cose, si rischia di finire a interpretare il proprio stereotipo.

Che cos'ha capito di Pasolini mettendosi nei suoi panni?

Aveva la straordinaria capacità di adattare la propria personalità alla situazione in cui si trovava. Era un intellettuale, ma sapeva destreggiarsi tra le élite del mondo del cinema, parlare di politica e filosofia con i colti e poi giocare a calcio con i ragazzi di strada delle borgate romane. Era irrequieto, disciplinato, vitale. Ho parlato con varie persone che lo hanno conosciuto e una delle sue qualità più straordinarie, oltre al talento innegabile di artista, scrittore e regista, era l'energia.

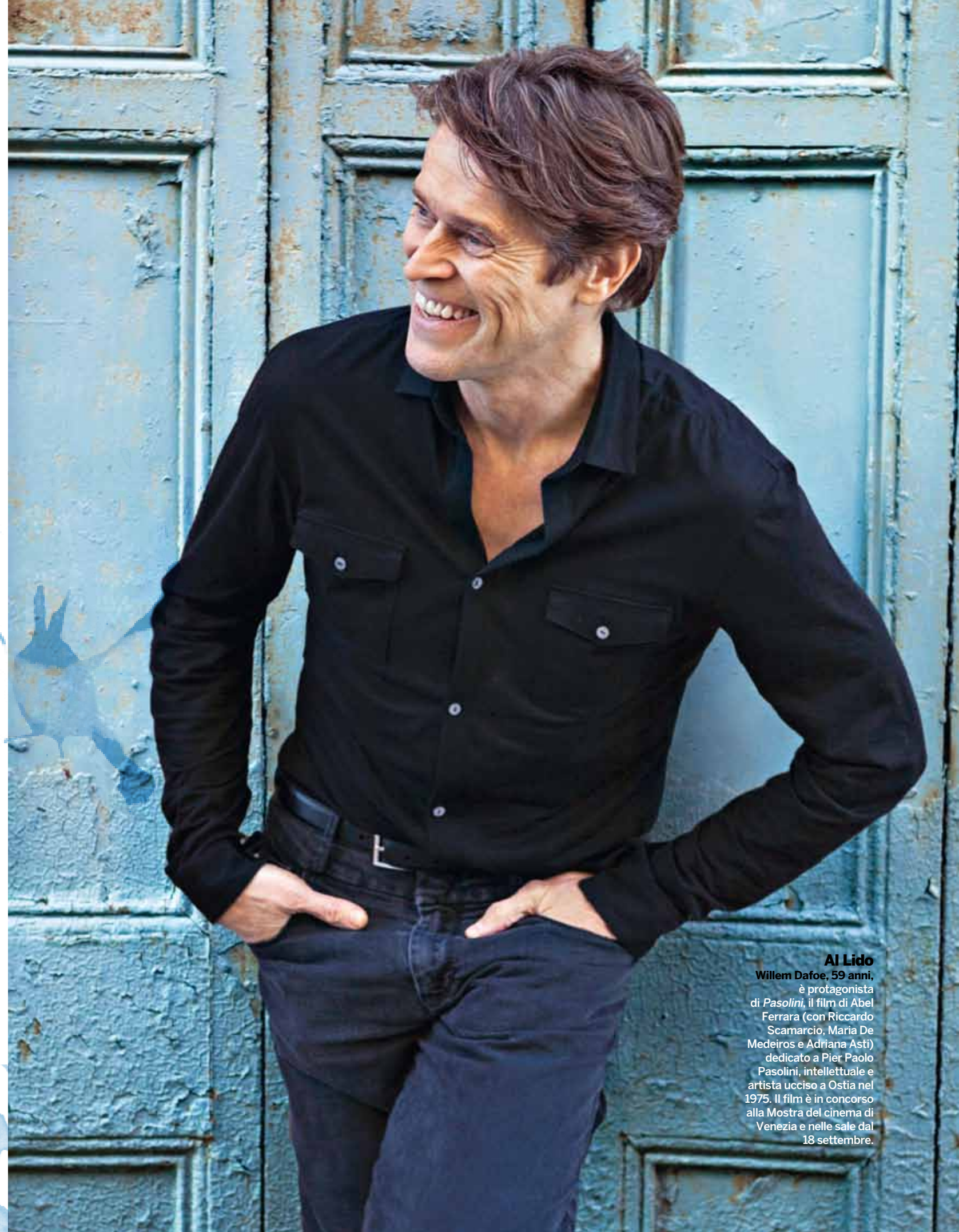
E lei invece che tipo è?

Sono cresciuto in una famiglia di donne, cinque sorelle che si sono sempre prese cura di me: mio padre era chirurgo e mia madre lavorava con lui come infermiera. Erano molto impegnati, li vedevamo poco. La nostra non era una casa tradizionale: sono sempre stato libero, ho imparato a cucinare da piccolo, a farmi il bucato, a cucirmi i bottoni. Ma le mie sorelle sono state fondamentali per la mia educazione sessuale.

In che senso?

Quando si raccontavano le storie con i fidanzati mi obbligavano ad ascoltare! A sei anni sapevo tutto di fellatio e cunnilingus. Ma non sono mai stato un bambino precoce: ho iniziato a interessarmi alle ragazze dopo i 14 anni, a 15 ho avu-

CONTOUR / GETTY IMAGES



Al Lido
Willem Dafoe, 59 anni, è protagonista di *Pasolini*, il film di Abel Ferrara (con Riccardo Scamarcio, Maria De Medeiros e Adriana Asti) dedicato a Pier Paolo Pasolini, intellettuale e artista ucciso a Ostia nel 1975. Il film è in concorso alla Mostra del cinema di Venezia e nelle sale dal 18 settembre.



Romantico

Willem Dafoe con la moglie, l'attrice e regista Giada Colagrande, 38 anni, che ha sposato nel 2005. Ha interpretato due dei film di cui Giada è regista: *Black widow*, nel 2005, e *A woman*, nel 2010. Dafoe ha anche un figlio trentaduenne, Jack, nato dalla relazione con la regista teatrale Elizabeth LeCompte.

to la prima fidanzata. Le donne sono sempre state importanti nella mia vita, mi identifico molto con loro, piango facilmente. Invecchiando, poi, sempre di più. Sono più fortunate: si evolvono in modo inimmaginabile per noi maschi.

E i suoi genitori, che cosa le hanno insegnato?

Sono sempre stati molto aperti nei confronti del sesso, preferivano che sapessimo tutto, che esplorassimo, non volevano lasciarci all'oscuro, magari creandoci dei problemi. Avevamo una stanza con la televisione dove potevamo invitare chi volevamo e rimaneva privata, nessun adulto ci poteva entrare. Per loro era meglio che avessimo rapporti in casa piuttosto che in macchina o in un motel. Io invece, come padre, non ho mai dato consigli di questo tipo a mio figlio Jack: deve scoprire la sua strada, come abbiamo fatto tutti.

Ma è vero che è stato espulso da scuola?

Sì, mi hanno scoperto a fare un film "pornografico". Lo metta tra virgolette, era molto innocente, ma rifletteva la mia irrequietezza: avrei fatto di tutto per lasciare il Wisconsin. Ero represso e soffocato: quando mi cacciarono stavo solo cercando di ribellarmi a certe idee prestabilite. Diciamo che avevo un altro punto di vista nei confronti del sesso tradizionale!

Come ha conosciuto sua moglie?

Era il 2004, a Roma, abbiamo amici in comune, avevo visto un film, ci hanno presentati. Un giorno stavamo pranzando insieme e le ho chiesto di sposarmi. È stato un atto impulsivo ma molto romantico. Abbiamo fatto tutti i documenti e il giorno dopo eravamo in Comune con due testimoni, i nostri migliori amici, il mio manager e la sua montatrice.


Avete parecchi progetti insieme. Com'è lavorare con lei?

Viaggiamo molto, quindi lavorare insieme è il modo migliore per starle vicino. Abbiamo un'intesa molto profonda, ci capiamo al volo. Quando ha un progetto, un film, un'idea, collaboro sempre con lei, anche se rimane il suo progetto, è lei che decide. Giada fa molte cose, è bravissima con la chitarra, suona la bossa nova. Quando sono con lei sono felice.

A proposito di felicità, qual è suo piatto italiano preferito?

È dura! Mia moglie è molto furba e insegnandomi a cucinare mi ha fregato: ora sono io che faccio la spesa e sto dietro i fornelli. Ne ho parecchie di ricette speciali.

Ce ne riveli una.

Uso ingredienti semplici, come la cicoria, che amo tantissimo, con aglio e pecorino. O la pasta con i pomodorini. Col tempo ho imparato: è molto più buona se li taglio a metà e li metto prima a faccia in giù a scolare un po'. Se no gli altri ingredienti si inzuppano. Visto? Divento ogni giorno più italiano. 



Da Saigon a Ostia

Willem Dafoe in *Il fuoco della vendetta*, ora al cinema, e a sinistra in *Pasolini*. Reso famoso da *Platoon* di Oliver Stone (1986), Dafoe ha interpretato film molto diversi, da *Spider-Man* a *Grand Budapest Hotel*, di Wes Anderson.

